

Pronto un disegno di legge per chiedere al Governo il nulla osta La Regione punta sulla Zes per rilanciare Gioia Tauro

di GIOVANNI VERDUCI

REGGIO CALABRIA - Zona economica speciale, abbreviazione Zes. Potrebbe passare da questa sigla il rilancio dell'area industriale di Gioia Tauro.

Il governo regionale ne è convinto e il presidente Giuseppe Scopelliti ha deciso di far approdare in consiglio regionale un disegno di legge per l'istituzione della Zona economica speciale a Gioia Tauro, accompagnato da un'istanza di sollecito da inoltrare al governo di Enrico Letta e Angelino Alfano per chiedere al premier ed al suo vice di accelerare i tempi di nascita della Zes.

Palazzo Campanella, nella riunione convocata per venerdì prossimo, sarà chiamato ad esprimersi sulle proposte della giunta regionale, non prima di aver dedicato ampio spazio alle diciassette interrogazioni iscritte nell'agenda del question time.

Per le aziende sgravi fiscali sulle tasse e azzeramento dell'Iva

Quella dell'istituzione di una Zona economica speciale a Gioia Tauro è una scommessa importante per la Calabria: una delle regioni dell'obiettivo convergenza che stenta a raccogliere dati confortanti sulla crescita e sull'occupazione.

«La Zes - questo quanto sostiene la squadra di governo regionale - appare dunque la ricetta ideale per rilanciare gli investimenti esteri in Italia catalizzando l'interesse di grandi gruppi internazionali che oggi non sono in Italia creando dunque occupazione e sviluppo economico».

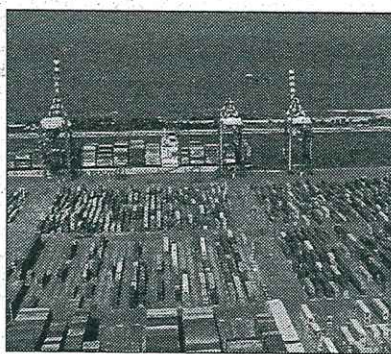
«La costituzione di una Zes a Gioia Tauro - si legge nella delibera di giunta - potrebbe garantire vantaggi economici, ma permetterebbe il consolidamento delle attività di trashipmente che rimangono il motore primario di tutto lo sviluppo dell'area».

Ma cosa prevede la proposta di legge

della giunta regionale? Partiamo dal principio. Intanto la Regione ha previsto la creazione di un soggetto giuridico di capitale misto pubblico - privato che dovrà amministrare la Zes: un'operazione da circa 160 milioni di euro. La Regione, poi, spera di riuscire ad ottenere il via libera del Governo entro il 2013 e, dall'anno prossimo, dare l'occasione alle imprese che vorranno investire a Gioia Tauro di poter godere di tutti i benefici che la creazione della Zona economica speciale si porta dietro.

Le nuove imprese che avviano una nuova attività economica nella Zes, infatti, potranno fruire di diverse agevolazioni, nei limiti delle risorse stabilite.

Ma in cosa consistono questi benefici? Presto detto. La proposta di legge, infatti, prevede un regime fiscale molto facilitato, in particolare per le Piccole e medie imprese. Chi investirà nella Zes potrà usufruire dell'esenzione dalle imposte sui redditi (Ires) per i primi 8 periodi di imposta, esenzione dall'imposta regionale sulle attività produttive (Irap) per i primi 5 anni e dell'esenzione dall'Imu e dalla Tarsu per 5 anni.



La banchina del porto di Gioia Tauro

Senza contare, poi, la riduzione dell'Irap al 50% e l'annullamento del carico Iva sulle merci trattate. Anche il pagamento dei contributi sulle retribuzioni subiranno un taglio del 50%. Tanti benefit, quindi, ma la Regione per evitare il "mordi e fuggi" chiederà alle aziende di mantenere la loro attività per almeno 5 anni e di reclutare almeno il 90% della manovalanza in Calabria.

Nucera condivide le posizioni Cisl sui fondi per far ripartire il porto

REGGIO CALABRIA - «Su Gioia Tauro è in gioco il futuro della Calabria. E non c'è dubbio, come esorta Enzo Musolino, segretario provinciale del Dipartimento organizzativo e Politiche industriali della Cisl, che sia necessario tenere alta l'attenzione per fare in modo che gli investimenti in arrivo possano determinare effetti positivi e duraturi per l'intera regione». E quanto afferma Giovanni Nucera, segretario questore del Consiglio regionale che saluta positivamente lo sblocco di 25 mln di euro di finanziamenti che da tempo erano destinati all'Accordo di Programma Quadro su Gioia Tauro.

«Sono fondi che attraverso gli opportuni co-finanziamenti - rileva Nucera - possono davvero determinare quella svolta epocale che Gioia Tauro, il suo porto e l'area industriale che lo circonda, attendono da tempo». «È l'occasione forse unica per determinare Gioia Tauro uno sviluppo futuribile. E nostra intenzione andare oltre, riaffermando, con proposte e idee di carattere legislativo e politico, l'attenzione verso questa grande infrastruttura, sulla quale - conclude Giovanni Nucera - la Calabria gioca, soprattutto oggi, una delle sue sfide più importanti».

Domani audizione di Trematerra Pesca, il Consiglio risponderà le proposte di Aiello e Mirabelli

REGGIO CALABRIA - Il settore della pesca è in ginocchio. Solo ieri dalla Sicilia la notizia che tra il 2011 e il 2012 si contano 86 battelli in meno su circa 3000 e una perdita di 400 posti di dirette e 800 nell'indotto.

Anche in Calabria la situazione per i circa 700 battelli non è per nulla tranquilla. Dopo le accuse incrociate tra la Cgil e l'assessorato regionale e la denuncia del sindacato alla Regione di non aver speso i fondi europei finalizzati al settore della pesca, ecco che il consiglio regionale si "sveglia" e domani la Seconda commissione

Mirabelli che tende a riorganizzare e valorizzare tutta la filiera della pesca. Questa legge addirittura è stata presentata a gennaio 2011 e solo pochi giorni messa in discussione con l'inserimento nell'ordine del giorno della seduta di domani mattina. Il progetto di legge, composto da 12 articoli, detta disposizioni per lo sviluppo sostenibile e la valorizzazione delle attività professionali della pesca e dell'acquacoltura. Inoltre, mira a tutelare il consumatore attraverso la promozione e l'istituzione del marchio regionale "Prodotto ittici della Calabria" unitamente ai sistemi di tracciabilità ed etichettatura anche attraverso consorzi di tutela».

Per la prossima seduta del Consiglio una mozione del Pd

del dipartimento e delle associazioni della pesca. E per l'occasione vengono spolverati anche due progetti di legge che giacciono in commissione da oltre due anni.

Uno progetto di legge è firmato dall'ex consigliere regionale, oggi parlamentare di Sel, Ferdinando Aiello, che mira ad assegnare un contributo di 5.000 euro a quei pescatori «la cui attività risulti fortemente compromessa a causa della scadenza delle deroghe imposte dal regolamento CE 1967/2006 con un budget complessivo di 1 milioni di euro».

L'altra proposta è a firma del consigliere regionale del Gruppo Misto Rosario

consorzi di tutela».

Per la crisi delle marine e le proteste dei giorni scorsi, nel corso della prossima seduta del consiglio regionale, i consiglieri regionali del Pd Gruccione e De Gaetano hanno annunciato la presentazione di un ordine del giorno «per cercare di affrontare concretamente la questione della crisi della pesca in Calabria che vanta punte di eccellenza come quelle di Bagnara, Cariati, Corigliano, realtà produttive che - secondo di due consiglieri regionali - rischiano di andare perse a causa delle gravi inadempienze della Giunta regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Bcc Mediocrati e Bcc Banca dello Jonio Via libera alla fusione

CATANZARO - L'assemblea ordinaria e straordinaria degli 853 soci della Bcc Mediocrati si è riunita a Montalto Uffugo ed ha approvato la fusione per incorporazione con la Bcc Banca dello Jonio.

A questo punto, la Banca espanderà il suo territorio di competenza anche ai comuni dell'alta fascia jonica cosentina.

Alle 17 filiali originarie, infatti, si uniscono gli sportelli di Albidona, Rocca Imperiale, Amendolara e Nova Siri (Matera).

La fusione diverrà operativa con l'incorporazione dei circa 900 soci dello Jonio nella compagine della Mediocrati e l'inserimento nel Cda di quest'ultima di tre rappresentanti della banca incorporata.

Quella appena nata, con 21 filiali e oltre 5.500 soci, stando a quanto viene spiegato in un comunicato stampa diffuso ieri agli organi di informazione, diventa una fra le Bcc di più ampia dimensione a sud di Roma.

L'Assemblea della Bcc Mediocrati ha anche approvato la proposta del Collegio Sindacale di affidare alla società Kpmg il compito della revisione legale dei conti.

Nel corso dei lavori, inoltre, è stato approvato il bi-

lancio 2012, che si è chiuso con un utile superiore al milione di euro.

«Con la fusione avvenuta nella giornata di ieri - ha dichiarato il presidente della Bcc - il Credito Cooperativo Calabrese dimostra di essere in grado di sviluppare strategie di crescita nell'intento di gestire le attuali difficoltà e di programmare lo sviluppo futuro. Per quanto riguarda la Bcc Mediocrati è una realtà che continua a crescere e si pone, ormai, come punto di riferimento per un territorio che, sempre di più, si identifica con la vasta area della provincia di Cosenza».

Sempre il presidente della Bcc sottolinea che «con la filiale di Nova Siri, inoltre, usciamo sia dalla provincia che dalla regione, per servire un territorio molto interessante come la costa jonica lucana. Sono certo che una compagine sociale rafforzata, come quella nata dalla odierna fusione - continua il presidente della Bcc - sarà in grado di garantire servizi e condizioni bancarie di qualità alle nostre comunità, rappresentando i valori della cooperazione di credito e dimostrando ogni giorno - conclude il presidente della Bcc - che la vera forza si trova nell'unione».

A Lamezia presentato il progetto "Capacity building" Strumenti e competenze per gestire il microcredito

di ANTONIETTA BRUNO

LAMEZIA TERME - È stato presentato ieri alla Fondazione Terina, il nuovo progetto "Capacity building sugli strumenti finanziari di microcredito". Ovvero, la sperimentazione di nuove competenze e strumenti per la gestione efficiente ed efficace dei programmi finanziari, allo scopo di fornire alle pubbliche amministrazioni dell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Puglia, Campania e Sicilia) strategie idonee a rafforzare la capacità di programmazione integrata nella micro finanza e quindi, di utilizzare al meglio quelli che sono i fondi europei.



I relatori del progetto

«Un progetto importante - ha precisato il direttore del Capacity Building Giovanni Nicola Pes - perché coinvolge tutti i soggetti che operano attorno al microcredito».

E quindi banche, associazioni di categorie, Camere di commercio, università, associazioni no-profit e altri ancora, chiamati a formare una rete di protezione sociale a supporto dell'azione amministrativa rispetto alla programmazione comunitaria 2014-2020.

Si tratta di un vero e proprio «passo avanti per lo sviluppo, e un prodotto importante per l'occupazione e la finanza dei nostri territori» per Michele Raccuglia, responsabile per le relazioni istituzionali Campania e Calabria. «Un progetto concreto che mette insieme le competenze delle amministrazioni e la professionalità dei priva-

ta programmazione, rispondere ai fabbisogni, raggiungere gli obiettivi e dare risultati concreti a chi li sta aspettando e cioè ai nostri giovani e a chi ha necessità di credito».

«Un progetto italiano ma di respiro europeo» ha ricordato il dirigente regionale Francesco De Grano - precisando che si tratta «dell'unico progetto complesso in Europa in materia di rafforzamento istituzionale». Il nostro Paese, dunque, pioniere di un sistema sperimentale che affronta in maniera seria e istituzionale il «non pieno utilizzo delle risorse comunitarie». Per la Regione Calabria, e sui rischi di credito, significativo anche l'intervento di Bruno Calvetta responsabile della gestione Fse.

«Si tratta di un settore particolarmente delicato - ha detto - e per questo si è pensato ad un fondo di garanzia che accompagni la richiesta di microcredito (per la regione Calabria le richieste hanno già toccato quota 1.426) migliorando l'accesso dei soggetti beneficiari da un lato, e mitigare il rischio dall'altro. Per la Calabria - ha poi aggiunto - abbiamo posto a base degli strumenti di ingegneria e fisica circa 60 milioni di euro sulla programmazione 2007/2013. Alcuni fondi a valere direttamente sul Por, altri sul Pac». Due poi le azioni di competenza. Una sulla finanza inclusiva e l'altra sullo start-up di aziende. Tra gli altri dati emersi nel corso del meeting, le tre diverse fasi di articolazione del progetto. Una prima fase di preparazione che consiste nella definizione di linee guida tecnico-scientifiche e nell'individuazione dei partner coinvolti nella rete; una seconda fase nella quale vengono avviate azioni integrate di trasferimento di conoscenze e competenze sul microcredito; e una terza fase trasversale al progetto stesso, e che ha lo scopo di comunicare obiettivi e valorizzare i risultati presso la PA italiana ed europea.

Fondi alle imprese con il progetto "Jeremie"

CATANZARO - Il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, aprirà domani, nella sede della Fondazione Mediterranea "Terina", a Lamezia Terme, alle 11, l'incontro di presentazione del "Fondo europeo per gli investimenti con il Banco di Napoli e la Banca del Mezzogiorno-Microcredito centrale per le pmi della Calabria", che sono gli istituti selezionati dal Fei (Fondo europeo investimenti), con il compito di erogare in Calabria le risorse del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), stanziato dalla Regione fino al 2015.

Il Fei gestisce, infatti, l'iniziativa Jeremie (Joint European Resources for Micro to Medium Enterprises), grazie alla quale Banco di Napoli e Banca del Mezzogiorno metteranno a disposizione delle piccole e medie imprese, che operano nella nostra regione, prestiti a tasso agevolato per un ammontare complessivo di circa 95 milioni di euro.

In particolare, il Banco di Napoli erogherà finanziamenti per circa 52 milioni, mentre la Banca del Mezzogiorno, per circa 42 milioni, che saranno messi a disposizione delle imprese attraverso la rete di "Poste